

# PROGRESSO SOCIALE

N. 408

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

NUOVA SERIE  
Anno 60 / Settembre 2021

Pag. 3

## LA PANDEMIA DEL LAVORO

Le sfide attuali catalizzano la disoccupazione di lungo periodo

Pag. 8

## IN-SICUREZZA SUL LAVORO

La sicurezza sul lavoro deve essere sempre una priorità



## SOMMARIO

### L'APPROFONDIMENTO

La pandemia del lavoro	3
In-sicurezza sul lavoro	8
Il festival della speranza	12
Tiromancino	12

### LA SCUOLA

La pienezza del senso del sapere	14
----------------------------------	----

### CRONACHE SINDACALI

Il peso delle parole	16
Nuovi diritti per lavoratori e lavoratrici	16

### LO SPORT

Olimpiadi 2020	17
La nostra famiglia	19

## «NUOVO» PROGRESSO SOCIALE

Ricorrono quest'anno i **60 anni** dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT.

Fondato nel 1961, il nostro sindacato raggiunge un altro importante traguardo. Immaginiamo la fierezza con la quale i soci fondatori, il Prof. Guido Marazzi e il Sig. Luigi Salvadé, avrebbero festeggiato tale avvenimento. Che dire poi della nostra indimenticabile Presidente, la Sig.ra Astrid Marazzi, al vertice del sindacato per oltre trent'anni, sarebbe stata più che orgogliosa del «suo» sindacato. Persone insostituibili quelle citate, che ebbero il coraggio e la forza di fondare un sindacato autonomo e indipendente, in grado di aiutare e sostenere migliaia di soci nel corso di tutta la sua sto-

ria, segnando in maniera indelebile la storia del movimento sindacale ticinese. Con enorme riconoscenza e mai dimenticando i preziosi insegnamenti ricevuti, nel solco della continuità, tragheremo il sindacato verso altri e futuri importanti traguardi offrendo vicinanza e vantaggi a tutti i soci SIT.

In occasione di questo anniversario, vi proponiamo una nuova versione del nostro periodico sindacale «Progresso Sociale» impegnandoci ad offrirvi interessanti spunti di riflessione su temi d'attualità politica, economica, sociale e sindacale...Buona lettura!

*Il Segretario Cantonale, Mattia Bosco*



## LA PANDEMIA DEL LAVORO

Le sfide attuali catalizzano la disoccupazione di lungo periodo

### L'esperienza di una disoccupata di lungo periodo...

Sara, assistente alla comunicazione, laureata in scienze della comunicazione, 36 anni, di Lugano — si è licenziata quasi 2 anni fa e da allora, nonostante impegno costante e ricerche, non ha più trovato un nuovo impiego duraturo in Ticino. Con la sua testimonianza scopriamo che ruolo ha avuto la pandemia e quali sono state le sfide sia a livello psicologico, che economico.

#### Come e perché è iniziato il tuo percorso con la disoccupazione?

Il mio percorso ha avuto inizio con un licenziamento volontario, in quanto dopo svariati anni nello stesso posto di lavoro non vedevo più possibilità di crescita. La mia ricerca di lavoro è cominciata ben prima del licenziamento effettivo; dagli annunci che vedevo sul mercato ticinese mi sembrava che ci fossero delle buone opportunità, impressione purtroppo smentita nel corso del tempo. Dopo la fine del rapporto di lavoro con il mio precedente datore ho trascorso un breve periodo di riposo, seguito da alcuni mesi di ricerca e sostentamento

autonomo a livello economico, facendo capo ai risparmi. Solo successivamente sono entrata nel «sistema» della disoccupazione. Inizialmente è stato fonte di ansia, poiché mi sentivo dipendente da un meccanismo esterno a me sconosciuto, con i suoi processi e le sue regole: a questo proposito devo dire che ho incontrato sia figure comprensive e concilianti, che figure giudicanti e ostili. Nel frattempo non arrivavano molte chiamate di convocazione ai colloqui, dunque la fiducia iniziale cominciava un po' a incrinarsi.



a cura di  
Keri Gonzato

A detta di chi ha trattato il mio caso il mio era un buonissimo profilo professionale, non avrei avuto di che preoccuparmi, né tantomeno fatto fatica a reinserirmi, nel frattempo i mesi passavano, i numeri delle candidature inoltrate crescevano ma il risultato era sempre lo stesso. La perplessità maggiore ruotava intorno al fatto che le chiamate ricevute erano davvero poche e spesso mi capitava di vedere pubblicati sempre gli stessi annunci per ▶

«Secondo la definizione della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), sono considerati «disoccupati di lunga durata» tutti coloro iscritti a un Ufficio regionale di collocamento (URC) da più di un anno.»  
— Claudia Sassi, Capo della Sezione del lavoro in Ticino.

i quali mi ritenevo una candidata idonea, ma che non sfociavano non tanto in un'assunzione definitiva, ma nemmeno in un primo incontro conoscitivo. Gli unici lavori che ho trovato, e che ho intrapreso con la formula del «guadagno intermedio», erano piccole percentuali da svolgere come collaboratrice freelance, cosa che ho fatto di buon grado, almeno per tenermi impegnata mentalmente in qualche progetto.

**In seguito mi è stato consigliato di frequentare un corso per dirigenti al fine di affinare le tecniche inerenti al processo di assunzione e incrementare le possibilità di inserimento, unitamente alla motivazione di ampliare la rete di conoscenze e quindi di potenziali contatti professionali.** A parte i vincoli che una «formazione» del genere pone, il corso è stato superato con successo, con i migliori auspici da parte dei tutor che mi avevano seguito. Anche in questa circostanza sembrava che non ci fosse nulla che non andasse nel mio profilo né tanto

**«... non sono mancati infatti degli stati emotivi di ansia e paura per il futuro, uniti a un senso di abbattimento e delusione generale»**

meno nelle mie modalità di presentazione. In quest'occasione ho conosciuto un gruppo di professionisti operanti in diversi ambiti, ahimè molto sfiduciati sia per le modalità in cui è avvenuta la perdita di lavoro, sia per la loro età anagrafica che a detta di alcuni poteva risultare un impedimento, sia per il loro settore di riferimento da molti considerato in crisi (si parla del bancario/finanziario).

Che io sappia solo pochissimi di questo gruppo hanno trovato un nuovo lavoro e anzi, chi lo ha fatto è tornato nella posizione precedente con condizioni peggiorative.

#### **Come vivi a livello pratico e personale il prolungarsi della situazione?**

A parte i mesi iniziali che sono stati i più precari, anche perché è dovuto trascorrere un certo lasso di tempo per ultimare le pratiche e ricevere i primi compensi, devo dire che quello della disoccupazione è un sistema solido, che ti viene incontro e ti permette di sostentarti. Essendo il mio stipendio pregresso un buon stipendio, anche se nella media, ho potuto continuare a mantenere il mio stile di vita senza troppe rinunce, mi riferisco in particolare alle spese dell'affitto e delle assicurazioni sociali, mentre ovviamente gli extra sono stati tagliati.

Cosa ben diversa è successa a livello psicologico, non sono mancati infatti degli stati emotivi di

ansia e paura per il futuro, uniti a un senso di abbattimento e delusione generale. Ci si sente impotenti nonostante si attuino degli sforzi e si metta in gioco la propria forza di volontà per uscire da una situazione di apparente stallo. Anche gli amici e conoscenti stessi ti stanno vicino, ti suggeriscono posizioni, spargono la voce ma l'esito sembra essere sempre lo stesso: nessuna chiamata. O meglio, qualche chiamata nel corso del tempo è anche arrivata, ma con delle proposte discutibili sia a livello di impegno lavorativo, che di salario. Il numero dei colloqui svolti è stato incredibilmente basso, e ciò va a minare inevitabilmente l'autostima, anche nelle persone con un'indole più ottimista.

**La pandemia per un disoccupato è stata sicuramente un'aggravante...** Oltre al senso di isolamento generale si aggiunge quello legato al non vedere la luce in fondo al tunnel, l'incertezza riguardo alla ripresa delle attività economiche, la frustrazione del dover continuare a mandare candidature in aziende che sono state chiuse, non sapendo né quando sarebbero state riaperte, né se avrebbero assunto nell'immediato. Anche in questo caso però il «sistema» disoccupazione è stato presente, fornendo indennità aggiuntive a tutti coloro che si trovavano a svolgere la ricerca di un posto di lavoro durante questo grave periodo.

**Per fortuna ho sempre trovato l'energia interiore per andare avanti, per sviluppare nuove idee o progetti e nel frattempo buttarmi su collaborazioni a breve termine per fare esperienza.** Personalmente mi era stato anche proposto una sorta di lavoro temporaneo per la



comunità, il quale avrebbe fatto leva sulle mie competenze professionali (che però non ho effettuato in quanto ho trovato lavoro prima, seppur all'estero). Ciò che mi è dispiaciuto è stato però vedere altre persone nella mia stessa condizione ricevere delle proposte di lavoro ai limiti dell'umiliazione, oppure sentirsi afflitte perché donne di mezza età operanti in un settore prettamente maschile, senza intravedere alcuna possibilità nonostante la bravura e i meriti, oppure ancora padri di famiglia che si sono trovati a dover scegliere se andare a lavorare da soli in qualche zona sperduta dell'est Europa con uno stipendio dimezzato, senza la possibilità di stare vicino ai figli, o infine profili con un alto grado di istruzione ed esperienza lavorativa finire a fare lavori da catena di montaggio in fabbrica, in seno ai famigerati programmi occupazionali previsti in Ticino.

**Per concludere in base alla mia esperienza posso dire che il sistema della disoccupazione in Ticino ha, come la maggior parte delle cose, svantaggi e vantaggi: vantaggi perché è un supporto imprescindibile in caso di perdita o cambio di lavoro, che permette di continuare la propria esistenza dignitosamente. Gli svantaggi vertono a mio avviso attorno al fatto che si rifà purtroppo a un mero apparato burocratico, che non valorizza veramente la persona in base ai suoi talenti e inclinazioni.**

Le persone preposte a seguire i casi di persone in disoccupazione, la maggior parte delle volte, sono perlopiù dei «controllori» di pratiche amministrative, ma non c'è una vera attenzione al percorso dell'individuo e alle sue potenzialità. A loro discapito bisogna anche ammettere che vi è una sproporzione in base al numero di casi da seguire, per cui non possono fare molto di più di ciò che già fanno (o almeno così sembrerebbe). Una soluzione potrebbe essere quella di affiancare al personale amministrativo delle figure che possano veramente indirizzare la carriera di un professionista – o non – in base sia alle sue competenze, esperienze e doti naturali, ma anche concretamente a quello che può essere un reale inserimento nel mercato del lavoro. Purtroppo quest'ultimo punto, ovvero quello inerente al mercato, è un vero e proprio nodo dolente per la «piazza» ticinese, ma le riflessioni sono ampie ed esulano dalle mie conoscenze personali. Certamente si potrebbe fare qualcosa di più per la creazione di nuovi posti di lavoro a condizioni concorrenziali dato che il potenziale di crescita nelle funzioni intellettive e soprattutto creative sarebbe alto, nonostante il mercato del lavoro in senso stretto, per quanto riguarda la produzione sia, a detta di molti, al collasso.

---

**«... un mero apparato burocratico, che non valorizza veramente la persona in base ai suoi talenti e inclinazioni»**

---



## Tutto è connesso. La crisi sanitaria in corso influisce sulla sfera economica e la disoccupazione di lunga durata è in aumento



Claudia Sassi,  
Capo della  
sezione del lavoro

Claudia Sassi conferma che la pandemia di COVID-19 è un elemento dirompente, che ha scompaginato gli schemi di funzionamento ai quali eravamo abituati, sia sul piano economico che sociale. «Verosimilmente, a causa di una congiuntura meno dinamica, alcune persone incontrano maggiori difficoltà a trovare un impiego rispetto ad altre. Inoltre, è possibile ipotizzare che anche le indennità di disoccupazione supplementari, introdotte straordinariamente dalla Confederazione per far fronte alla pandemia – 120 tra marzo e agosto 2020 e 66 tra marzo e maggio 2021 – abbiano influenzato il numero di disoccupati che restano iscritti per oltre un anno».

È difficile dire quale siano le categorie sociali più colpite e definire i motivi scatenanti poiché **gli iscritti agli URC presentano una grande varietà di profili, esperienze e caratteristiche più personali, che rendono ogni caso di per sé particolare.** «Vi può essere un intreccio di varie cause e fattori che determinano minori o maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro», spiega Claudia Sassi, «alcuni esempi di difficoltà potrebbero essere questioni legate alla formazione, a lacune nelle competenze (soprattutto linguistiche e digitali), a problemi di tipo personale o sociale, a gradi di disponibilità non compatibili con le richieste delle aziende o, non da ultimo, a caratteristiche anagrafiche delle persone. Tra queste ultime rientrano, in particolare, **i giovani e gli over-50, nonché le donne: si tratta di pubblici che necessitano di una particolare attenzione e che hanno esigenze specifiche, sui quali non a caso sono state messe in atto o sono in elaborazione misure di sostegno dedicate**».

Con la ripresa del turismo in Ticino la situazione è sensibilmente migliorata. Una nota positiva per il turismo, gli eventi e il commercio, i settori professionali più toccati da ordini di chiusura o da restrizioni decretate delle autorità. «Allargando lo sguardo a tutti i disoccupati iscritti agli URC, da febbraio 2021

osserviamo una tendenza al riassorbimento della disoccupazione in Ticino, ciò è dovuto, in particolare, agli effetti stagionali tipici dei comparti dell'alberghiero e della ristorazione, che soprattutto in Ticino hanno saputo dare un buon impulso con la positiva ripresa della stagione turistica. Anche a livello svizzero si assiste a un certo riassorbimento, seppur in maniera meno marcata rispetto al nostro Cantone», specifica il Capo della Sezione del lavoro con una nota di ottimismo, «per quanto riguarda i disoccupati iscritti agli URC, possiamo comunque osservare una buona tenuta in questo delicato momento, grazie soprattutto all'effetto 'ammortizzante' delle indennità per lavoro ridotto (ILR). In Ticino, dal mese di marzo 2020 ad aprile 2021, sono stati versati circa 825.2 milioni di franchi di indennità totali (per una media mensile di circa 5'700 aziende e 40'900 lavoratori toccati)».

La pandemia si è aggiunta a macro-trend, già in atto a livello globale, come la digitalizzazione e l'invecchiamento della popolazione, che da tempo spingono la Sezione del lavoro e gli URC a sviluppare piani di sostegno sempre più mirati... «Occorre allargare l'orizzonte, lavorando pro-attivamente a tutti i livelli per mantenere la persona al centro del processo produttivo», spiega Claudia Sassi, «sarà fondamentale consolidare l'occupabilità di lavoratrici e lavoratori lungo tutto la loro carriera professionale, che risulterà più complessa e frammentata rispetto a quanto conosciuto finora. In questo senso, la formazione – di base, professionale e continua – ha e avrà sempre più un ruolo fondamentale, con un impegno attivo che va suddiviso tra lavoratori, aziende e Stato». Tutto ciò ha un effetto preventivo anche nei confronti del rischio di disoccupazione, per questo sono previste misure di sostegno sempre più accurate e personalizzate secondo specifici bisogni di reinserimento professionale, soprattutto per coloro con maggiori difficoltà.

**Anche in risposta all'emergenza che stiamo vivendo, per i giovani, gli over-50 e le donne, sono disponibili o in fase di definizione delle misure specifiche...**

È attivo fino alla fine dell'anno un incentivo straordinario, previsto dalla L-rilocc, per i giovani al primo impiego. Per le donne iscritte agli URC sono stati avviati i lavori per l'elaborazione di una strategia mirata con tre assi

**«Occorre allargare l'orizzonte, lavorando pro-attivamente a tutti i livelli per mantenere la persona al centro del processo produttivo»**



di intervento. «Inoltre per gli over-50, da un lato, il Gran Consiglio ha recentemente avallato il prolungo da 12 a 18 mesi dell'assegno di inserimento professionale L-rilocc e, dall'altro, la SECO ha approvato il progetto ticinese per la creazione della figura del **Job mentor**, uno specialista in transizione di carriera che, attraverso una dinamica di accompagnamento più intensa e mirata, favorirà le opportunità di candidatura e collocamento» continua il Capo della Sezione del lavoro, «non vanno nemmeno dimenticate, più in generale, tutte le misure previste dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e dalla Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc), nonché le attività di **coaching individualizzato** dedicate a coloro che mostrano maggiori difficoltà di reinserimento».

Il sostegno al collocamento deve avere un ruolo sussidiario nell'affrontare le sfide e i cambiamenti imposti dalla società di oggi... «Tutti gli attori, i lavoratori, le aziende e lo Stato, devono impegnarsi per porre le migliori basi volte a favorire la permanenza e l'evoluzione delle competenze direttamente nelle aziende e sul mercato del lavoro. Questo è il miglior modo per consolidare una positiva e lungimirante dinamica economica, prevenendo quindi il più possibile l'arrivo e quindi la permanenza in disoccupazione», sottolinea la nostra interlocutrice, «l'attivazione è il concetto alla base delle attività e delle misure offerte dal Servizio pubblico di collocamento. **Ogni persona in cerca di impiego è quindi sostenuta e incentivata lungo il suo percorso di reinserimento professionale.** Come detto, ogni persona è diversa, ed è per questo che da qualche anno l'accento è posto su strategie

sempre più individualizzate». Nel corso del 2020 sono state attivate anche delle iniziative importanti a sostegno delle nuove attività indipendenti con programmi di coaching individualizzato e incentivi per sostenere chi desidera mettersi in proprio. «Durante l'anno sono state concesse oltre 300 misure di sostegno per l'avvio di nuove attività indipendenti». Tra questi aiuti ci sono le attività di consulenza, il finanziamento di corsi di formazione presso il servizio Fondounimpresa ([www.fondounimpresa.ti.ch](http://www.fondounimpresa.ti.ch)) e il rimborso oneri sociali obbligatori (AVS/AI/IPG) a carico del titolare per 24 mesi.

L'incertezza del periodo delicato che stiamo attraversando rende difficile fare previsioni specifiche per i prossimi mesi, questo vale anche per la disoccupazione di lungo periodo. Le misure messe in atto a livello nazionale e cantonale però ci sono e stanno dando dei risultati incoraggianti... «Quello che osserviamo oggi è che le indennità per lavoro ridotto hanno svolto un efficace effetto ammortizzante e il tasso di disoccupazione, in Ticino, sta vivendo una fase di riassorbimento. A livello svizzero, le ultime previsioni congiunturali sviluppate dal gruppo di esperti della Confederazione il 15 giugno 2021 ipotizzano un tasso di disoccupazione medio del 3.1% nel 2021 e del 2.8% nel 2022. Sarà ora importante osservare l'evoluzione dei prossimi mesi, alla luce degli effetti della campagna vaccinale e dell'auspicata ripresa economica, per valutare in maniera più compiuta le conseguenze della crisi sul mercato del lavoro» — conclude la nostra interlocutrice.

---

**«Ogni persona in cerca di impiego è quindi sostenuta e incentivata lungo il suo percorso di reinserimento professionale.»**

---



## IN-SICUREZZA SUL LAVORO

La sicurezza sul lavoro deve essere sempre una priorità



a cura di  
Keri Gonzato

Il rischio di incidenti professionali in Svizzera è in diminuzione costante dal 1986. Dal 2016 si è fermato sul valore più basso mai registrato di 63 casi su 1000 lavoratori a tempo pieno... Anche la Statistica Infortuni SUVA del 2020 ci offre una panoramica positiva, con una diminuzione netta degli incidenti sia sul lavoro che nel tempo libero tra marzo e luglio in Svizzera. Se in Svizzera il rischio di incidenti sul lavoro negli ultimi 30 anni è diminuito del 45%, in Ticino lo scorso anno c'è stato però un picco. «Oltre al dramma della pandemia, il 2020 sembra caratterizzato da un altro fenomeno che mette in fila eventi tragici: gli incidenti sul lavoro», commenta a fine anno Fabrizio Sirica, co-presidente del PS cantonale. La sua denuncia fa parte di un appello di attenzione al Consiglio di Stato a seguito delle 4 vittime in Ticino. «Sebbene arrivavamo da anni di miglioramento, in termini di dati, rispetto agli incidenti, questo 2020 perlomeno per quel che

*riguarda le vittime sembra in controtendenza, nonostante il periodo di chiusura a causa della pandemia», continua Fabrizio Sirica, «o è forse proprio questo contesto di instabilità economica che porta ad aumentare la pressione sulle maestranze, in modo da ridurre i tempi e ridurre la spesa? Se è vero che il rischio zero non esiste, da persona che ha lavorato e vissuto i cantieri sia in veste di apprendista e poi operaio elettricista, sia come sindacalista, sono dell'idea che ci sia ancora molto margine di manovra, ad esempio nell'ambito dei controlli e nella maggior responsabilizzazione delle imprese, oggi troppe responsabilità sono scaricate su chi lavora, fatto che riduce il controllo interno da parte dell'azienda». Anche il 2021 non è iniziato bene, con la morte di un operaio causato dalla caduta di materiale di demolizione presso un cantiere a Paradiso.*

## L'importanza della prevenzione sul lavoro e, soprattutto, nel tempo libero!

«Oggi circa il 60 per cento degli infortuni accade nel tempo libero mentre il 40 per cento sul lavoro. Nel 2020 la Suva ha registrato fra i suoi assicurati 248 415 infortuni non professionali, a fronte di 165 609 infortuni sul lavoro. Le statistiche parlano chiaro: la maggior parte degli infortuni si verifica quando si fa sport. Visto questa tendenza si vuole rendere la prevenzione degli infortuni più concreta e tangibile e la Suva si impegna a prevenire gli infortuni non professionali allo scopo di evitare sofferenze inutili dando maggiore supporto anche ai datori di lavoro per affrontare il tema degli infortuni durante il tempo libero dei lavoratori. Riteniamo spetti a noi offrire un servizio utile senza invadere o limitare per questo la sfera privata dei dipendenti. La Suva si rivolge con le sue campagne di sensibilizzazione ai diversi target professionali. Le campagne legate alle attività sportive come calcio, bici, corsa, sci e snowboard si rivolgono agli sportivi di ogni età. Si tratta di consigli utili e concreti. La Suva è anche organo di esecuzione per quanto riguarda il controllo delle disposizioni di legge relative alla sicurezza sul posto di lavoro. Correggendo le situazioni non conformi si informano i datori di lavoro su come operare correttamente a favore della sicurezza e della salute dei propri collaboratori.» — Regina Pinna-Marfurt, portavoce e addetta stampa di SUVA.



**Abbiamo chiesto a Nicola Skory e Diego Martini collaboratori SUVA e esperti in materia di prevenzione e tutela della salute nel settore delle costruzioni in Ticino, di darci una panoramica ticinese ed i passi che un'azienda deve fare per garantire la sicurezza ottimale ai suoi dipendenti...**

Il numero di infortuni professionali, negli anni, sta gradatamente diminuendo. Se ci si riferisce al settore principale della costruzione (edilizia), statisticamente uno dei settori storicamente più a rischio, a livello svizzero vi è stato un importante calo negli ultimi 15 anni che ha praticamente dimezzato la frequenza d'infortunio. Da un po' di anni, in Ticino la frequenza d'infortuni professionali nell'edilizia si è arrestata sotto la media nazionale. Questi risultati non devono però farci dimenticare che resta ancora molto da fare in questo campo. In Svizzera sono ancora le cadute dall'alto e gli incidenti legati alle operazioni di manutenzione a causare gli infortuni più gravi. Nelle «regole vitali» della Suva appaiono in modo preminente le disposizioni che concernono tali aspetti. ▶

### SUVA in sintesi

«Dal 1918 la Suva è più di un'assicurazione, in quanto coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione in ambito di infortuni sul lavoro e nel tempo libero. La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio della Suva. Questa particolarità rende la Suva un pilastro del partenariato sociale in Svizzera. In quanto azienda autonoma di diritto pubblico essa assicura contro le conseguenze finanziarie di un infortunio sul lavoro o nel tempo libero rispettivamente di una malattia professionale, gestisce inoltre l'assicurazione militare e l'assicurazione infortuni dei disoccupati oltre a due cliniche (Bellikon e Sion) di riabilitazione. Per questo motivo essa si propone come interlocutore in materia di prevenzione e riabilitazione. I 4370 collaboratori suddivisi tra la sede principale di Lucerna, le 2 cliniche e le 18 agenzie sul territorio nazionale si occupano di circa 130 000 imprese, che hanno 2 milioni di dipendenti, ne consegue che circa la metà delle persone che lavorano in Svizzera è assicurata alla Suva.» — Regina Pinna-Marfurt, portavoce e addetta stampa di SUVA.

## Regole vitali (SUVA)

«Particolarmente tragici sono gli infortuni professionali con esito mortale o invalidante. Le regole vitali sono dei veri e propri salvavita: applicandole è possibile impedire molti infortuni gravi.»

- Nessun lavoro è così importante da rischiare la propria vita o quella dei propri dipendenti.
- In caso di mancato rispetto di una regola vitale bisogna dire STOP, sospendere i lavori, eliminare il pericolo e solo dopo riprendere a lavorare.
- Anche per chi manipola materiali contenenti amianto ci sono delle regole vitali da rispettare.

**Online SUVA ha creato uno strumento che permette di creare il proprio set di regole vitali su misura per ogni azienda.**

### Quali sono gli adempimenti principali a carico delle aziende in materia di sicurezza?

Ogni datore di lavoro, per adempiere ai propri obblighi nel garantire una prevenzione dei rischi d'infortunio e di malattie professionali (LAINF; art. 82 cpv. 1 + OPI; art. 3 cpv. 1), con la collaborazione dei propri dipendenti (LAINF; art. 82 cpv. 2-3), deve provvedere ad organizzare le attività aziendali in modo tale da ridurre tali rischi. Lo fa in particolare:

- Scegliendo accuratamente i collaboratori.
- Informandoli ed istruendoli in merito ai pericoli connessi con le attività affidategli ed alle rispettive misure di sicurezza da adottare (OPI; art. 6, 7, 8).
- Mettendo a disposizione attrezzature di lavoro sicure (art. 24) e i dispositivi di protezione individuale (DPI) necessari (OPI; art. 5).
- Verificando la corretta attuazione delle misure di sicurezza richieste eseguendo dei controlli regolari e, di fatto, garantendo l'efficacia delle misure nel tempo (OPI; art. 3 cpv. 2).
- Se la sicurezza non è più altrimenti garantita, sospendendo i lavori sino all'eliminazione delle carenze o delle anomalie (OPI; art. 4).

Nell'espletamento di tali attività il datore di lavoro è tenuto a coinvolgere i dipendenti per tutte le questioni legate alla sicurezza e ad informarli degli esiti dei controlli eseguiti dagli organi d'esecuzione (OPI; art. 6a).

Le principali figure partecipi alla sicurezza sul lavoro sono il datore di lavoro (direttore, ma non solo, anche il superiore può essere equiparato al datore di lavoro) e il dipendente/collaboratore (indipendentemente dal tipo di contratto di lavoro). Se nell'organiz-

zazione della sicurezza del posto di lavoro comunque qualcosa non va come pianificato, è importante che il lavoratore venga spronato dal proprio datore di lavoro a seguire il principio della «Carta della sicurezza», ovvero «STOP IN CASO DI PERICOLO / ELIMINA IL PERICOLO / RIPRENDI IL LAVORO».

### Chi deve seguire i corsi di sicurezza sul lavoro e come si svolgono? Cosa si impara?

Non esiste una lista dei corsi necessari generalizzati, ci sono diverse tipologie di corsi, sulla base delle necessità il datore di lavoro adatta la richiesta di competenze e di conseguenza implementa quelle misure necessarie per fare fronte alla situazione. Vi sono alcune attività che sono connesse a pericoli particolari e per queste vige l'obbligo di formazione (macchine da cantiere, carrelli



## Diritti e obblighi (SUVA)

- Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza in azienda.
- Adottando opportuni provvedimenti deve garantire che la vita e la salute dei lavoratori non vengano messe in pericolo.
- Il datore di lavoro si assume tutte le spese legate alle misure di sicurezza.
- I lavoratori sono tenuti a osservare le direttive del datore di lavoro e le regole di sicurezza, nonché a utilizzare i dispositivi di sicurezza e i DPI in modo corretto.
- Produttori, importatori e distributori sono autorizzati a immettere in commercio solo ed esclusivamente articoli conformi ai requisiti indicati nella Legge sulla sicurezza dei prodotti.

## Lavori più esposti a pericoli:

- *Costruzioni e manutenzione*
- *Lavori forestali*
- *Trasporto e vie di circolazione interne aziendali*
- *Rischi chimici*
- *Brillamento*
- *Radioattività*



elevatori, piattaforme elevabili, gru, ecc.). Esistono i corsi d'istruzione o di formazione su temi specifici come le formazioni per la conduzione di macchine da cantiere o le istruzioni per l'uso dei DPI anticaduta, il target sono i collaboratori che utilizzeranno queste attrezzature. In questo caso il collaboratore riceve le competenze necessarie all'utilizzo in sicurezza di macchine da cantiere, di dispositivi di protezione individuale (DPI) contro le cadute e via dicendo. Se ci si riferisce ai corsi di «preposto alla sicurezza» («addetto alla sicurezza», «KOPAS», «AdSic», «Responsabile della sicurezza» sono tutti

sinonimi funzionali), questa funzione/figura è presente nei principali concetti settoriali riconosciuti dalla CFSL (Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro) e non è di principio una figura sempre necessaria. Nei corsi per «preposti alla sicurezza» viene spiegato come implementare all'interno dell'azienda la gestione della sicurezza. Questa figura è un sostegno per la direzione per i temi legati ai temi di sicurezza e tutela della salute. Indipendentemente dalle formazioni discusse finora, va ribadito chiaramente che il responsabile della sicurezza è e resta il datore di lavoro!



# Il Festival della speranza



di Nicola Pini,  
Gran Consigliere

Seduto in un caffè di Piazza di Grande a Locarno intento a scrivere l'articolo per *Progresso sociale*, alzando gli occhi dal computer non solo vedo sedie, schermo e un via vai di persone (tante con l'abbonamento al collo, e perfino una comitiva di bambini, probabilmente di Locarno Kids), ma mi sento travolto da un senso di allegria e vivacità che da tanto non avvertivo. Al diavolo l'articolo sul collegamento A2-A13 del Locarnese, ci tornerò prossimamente, questa volta voglio scrivere un articolo un po' diverso dal solito, perché ho voglia di dire, semplicemente, che è bello essere qui. È bello che, come si legge sugli schermi leopardati prima dei film, *Cinema is back*. È bello il semplice fatto di ritrovarsi e ritrovarci. È, questo, un Locarno Film Festival che ancora una volta

si è mostrato coraggioso, non solo intellettualmente e artisticamente (ricordiamo che la sua vera forza è proprio il suo posizionamento fatto di apertura, curiosità, pluralità e libertà; in pieno *esprit de Locarno*), ma questa volta soprattutto logisticamente e organizzativamente, tanto da sfidare il Covid-19, concretizzando la ripartenza, dando speranza agli amanti del cinema e non solo, a una regione tutta. Per me questo è un Festival della speranza: la speranza di uscire da questa situazione difficile e di tornare a una certa normalità sociale; di tornare a incontrarsi, dialogare e dibattere; di tornare a organizzare – finché sarà necessario in tutta sicurezza – momenti di incontro, mai come oggi così necessari e preziosi; forse anche la speranza di continuare a sognare di nuove storie da vivere oltre lo schermo – negli ultimi mesi quello televisivo, dello smartphone, del computer e della applicazioni per le riunioni a distanza. Un



## Tiromancino di Candide

### **Congedo paternità: docenti funzionari di serie B?**

In occasione della votazione popolare del 27 settembre 2020, il progetto per l'introduzione di un congedo paternità è stato accettato dal popolo svizzero e dunque, dal primo gennaio del 2021, i padri e neo padri potranno beneficiare di un congedo pagato di due settimane (10 giorni lavorativi) da consumarsi entro sei mesi (anche in modo scaglionato) dalla nascita di un figlio. Il congedo – lo ricordiamo – sarà finanziato tramite le indennità di perdita di guadagno, proprio come il congedo maternità.

Pare però che, in Ticino, non sia così per i docenti. Nella sua proposta di allineamento alla nuova disposizione federale della *Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti* (LORD) – che dal marzo 2018 prevede certo un congedo paternità di 10 giorni, ma da consumarsi per gli impiegati entro 30 giorni dall'evento e per i docenti subito dopo l'evento (!) – il Consiglio di Stato propone infatti di mantenere questa eviden-

te e inopportuna disparità di trattamento, estremamente penalizzante per i docenti. Le ragioni? Così si esprime il governo cantonale: «Per i docenti gli approfondimenti intrapresi evidenziano invece la necessità, nell'ottica di garantire la continuità dell'insegnamento, di mantenere il principio del consumo immediato del congedo, a meno che per giustificati motivi e nel rispetto delle esigenze di servizio, non possa essere consentito un diverso utilizzo del congedo» (messaggio governativo numero 8000, del 26 maggio 2021).

Ora, fortunatamente in Gran Consiglio si sono molti avvocati che sapranno valutare la legalità di tale approccio – che ci sembra in apparente contraddizione con la legge federale – e ancor più Deputati che valuteranno se quanto proposto è rispettoso non solo della volontà popolare ma anche della dignità dei docenti. Deputati che, si spera, sconfessino sonoramente il Dipartimento educazione, cultura e sport e la sua Sezione amministrativa!



Festival della speranza – per il solo fatto di esserci – che ben risponde anche a una volontà politica espressa dal Gran Consiglio, non solo nel votare – qualche mese fa – un credito netto di 8 milioni di franchi per l'eventuale attivazione dei provvedimenti nel settore delle grandi manifestazioni ai sensi della legislazione federale, ma soprattutto il voto sul credito quadro per il Locarno Film Festival, tra i primi ad essere votati dopo la pausa forzata causa Covid-19, nel maggio 2020, insieme ad altri importanti messaggi di speranza quali il potenziamento del trasporto pubblico e il sostegno all'innovazione economica.

Un rinnovato – e potenziato – sostegno basato sulla consapevolezza che l'importanza del Festival – sempre più una *finestra sul mondo* e di una *porta sul Ticino* – si articola su più livelli: in primis, e non potrebbe essere altrimenti, quello culturale, ma anche quello sociale-aggregativo, di cui la pandemia ha manifestato ancora una volta l'importanza, quello politico, con l'avvicinarsi sempre più a una «mini Davos», e per finire quello economico.

Ed è proprio su questo aspetto che vorrei attirare l'attenzione oggi: il cinema, l'audiovisivo e la cultura quale motore di progresso civile, intellettuale ed emozionale, ma anche quale motore di progresso economico. Pensiamo ad esempio al Locarno Film Festival: 500 fornitori per quasi 9.5 milioni di fatturato; un'eco mediatica per un valore commerciale stimato di 5 milioni; il 78.2% del pubblico che è tornato almeno una volta negli ultimi 5 anni in Ticino; svariati posti di lavoro (25 fissi, 120 che lavorano per più mesi, oltre 900 a pieno regime in questi giorni di Festival). In sintesi, per ogni franco investito dal settore pubblico nel Festival viene generato un valore aggiunto di 3 franchi. Più in generale, il recente studio

«L'impatto economico della cultura nel Canton Ticino», promosso dai Dipartimenti educazione, cultura e sport (DECS) e Dipartimento finanze ed economia (DFE), conclude che ogni franco di sussidio pubblico genera invece 2.58 CHF di valore aggiunto nel Cantone Ticino. Una cifra importante che, penso e spero, contribuirà a orientare e consolidare diverse politiche pubbliche; anche perché seppur significativa, la cifra è a mio modo di vedere più bassa rispetto al reale impatto economico del settore culturale. Lo studio infatti – mi sia permessa un'annotazione critica – si è purtroppo focalizzato solo su una parte del mondo culturale, quello della fruizione, tralasciandone un altro fondamentale, quello della creazione/produzione culturale. Cifre che, ad ogni modo, confermano un indirizzo strategico imboccato ormai da qualche anno, vale a dire il settore dell'audiovisivo quale filiera di sviluppo economico cantonale e regionale, in particolare per il nostro Locarnese. Pensiamo – oltre al più volte citato Festival – al Palacinema, che non è solo delle mura, ma un aggregatore di competenze e conoscenze dal quale creare valore aggiunto, nuove proposte, nuove attività, nuovi posti di lavoro. Pensiamo alla Ticino Film Commission, progetto cantonale di politica regionale con sede a Locarno, al Conservatorio Internazionale Scienze Audiovisive (più conosciuta come CISA), stabilitosi anche lui al Palacinema, e alla recente istituzione da parte dell'Università della Svizzera italiana (USI) e del Locarno Film Festival di una cattedra congiunta sul futuro del cinema e delle arti visive. Un settore che però non può mai considerarsi arrivato, anzi è solo al punto di partenza, e sul quale occorre puntare con decisione. E senza paura di tornare a investirci.

# La pienezza del senso del sapere

di Lina Bertola

Potrebbe apparire una scelta inopportuna quella di parlare di scuola in piena estate. Perché mai evocare spazi vuoti, resi silenziosi dall'assenza di allievi e di maestri che la rendono una realtà viva? Perché non concederle un salutare momento di oblio dedicandosi a realtà più presenti in queste calde giornate?

A questi comprensibili interrogativi rispondo così: scuola, maestro e allievo, anche lontano dalla loro concreta presenza fisica, restano presenze simboliche, realtà che continuano ad abitare il nostro vissuto. La scuola è un luogo simbolico, un'atmosfera che ci accompagna in molte stagioni della vita e in cui si esprimono tanti frammenti del racconto di noi stessi. Certo, la scuola a cui pensiamo è innanzitutto quella che racconta il nostro diventare grandi, ma non solo. Si impara anche a guidare o a fare buone torte, e soprattutto si impara ad affrontare difficoltà e sofferenze, e tanto si impara da emozioni che ci sorprendono. Scuola rimane dunque un simbolo che custodisce molti risvolti del nostro prenderci cura della vita, che nutre il desiderio di diventare ciò che siamo e quello di provare a rendere la nostra vita un'opera d'arte.

Anche maestro e allievo sono figure che abitano questa intima atmosfera; sono figure che vivono in noi nella reciprocità di ogni relazione, quando il nostro mondo interiore rimane aperto, in attesa, proprio come quello dei bambini di prima elementare. Il maestro e allievo che siamo svelano quel divenire della vita che sempre è trasformazione ed espansione. Raccontano di intrecci esistenziali in continuo movimento che alimentano l'incontro con l'altro, quando accolgo la sua voce e il suo sguardo e gli offro le mie verità, sentimenti, parole, gesti.

Anche quando le scuole sono chiuse e magari diventano l'ultimo dei nostri pensieri, ecco che in un altrove dell'intimità, il maestro e l'allievo continuano a farci sperimentare un bel modo di stare al mondo: una possibilità di esserci che aiuta tutti a fiorire.

Questi significati simbolici, che ci conducono oltre la concretezza del mondo, che spingono la nostra sensibilità oltre i dati nudi e crudi, sono la nostra realtà. Sono il nostro ambiente di vita.

Il simbolo, lo dice la parola, mette insieme, unisce, lega il visibile e l'invisibile. E crea legami, proprio come il rito antico in cui un oggetto veniva spezzato in due e ciascuna delle due parti separate rimaneva un segno di riconoscimento tra persone lontane.

Non viviamo a contatto diretto con la realtà ma con i significati che le attribuiamo. Lo aveva capito molto bene il filosofo Ernst Cassirer. Più che con il mondo fisico, con le cose del mondo, l'uomo ha a che fare con sé stesso. Plasma la realtà con pensieri e con emozioni suscitate dall'immaginazione.

Viviamo tra le cose del mondo, certo, ma sempre restiamo a colloquio con noi stessi, con i



significati con cui plasmiamo il nostro mondo e con cui disegniamo il senso della vita. E ciò accade anche quando si tratta di comprendere, nei suoi dettagli, il senso della scuola.

Un esempio? Il continuo impoverimento e il progressivo abbandono degli studi classici è una situazione di cui si discute molto di questi tempi. Preoccupano, a ragione, certe scelte politico-culturali, a cominciare da quelle di prestigiose università americane.

Questo spirito del tempo tocca da vicino anche la nostra realtà. Nella formazione liceale si è rilevata, negli ultimi anni, una vistosa perdita di interesse per lo studio di greco e latino con un calo drastico delle iscrizioni all'indirizzo di lingue antiche.

Lungi da me il desiderio di esprimere sentimenti nostalgici per valori umani e umanistici che il nostro clima culturale non sa più rico-

noscere. Le scelte dei giovani vi si adeguano, e non potrebbe essere altrimenti. Alla nostalgia preferisco sentimenti di apertura sul futuro. E allora penso alle istituzioni e alle loro scelte politiche. In particolare, a quella di non istituire il corso di lingue antiche se non ci sono almeno cinque iscritti. Se sono solo tre o quattro, gli studenti dovranno spostarsi in un'altra sede o rinunciarvi. Ragioni economiche, ci sta.

Ma il Liceo conserva il nome della scuola di Aristotele in cui il Maestro insegnava tutte le discipline, dalla biologia alla retorica, dalla fisica alla politica, in una pienezza del senso del sapere. Una pienezza di atmosfere che dovremmo poter continuare a respirare nei corridoi, anche senza mai entrare in un'aula di greco. Ma anche senza rinunciare alla presenza simbolica di un mondo che parla le lingue in cui abbiamo incominciato a pensare.



# Il peso delle parole



di Mattia Bosco,  
Segretario Cantonale  
Copresidente

Assistiamo da tempo a manipolazioni di linguaggio che portano a confondere le acque, una «guerra» viene definita come una «missione di pace», il «mobbing» viene definito come «stress lavorativo», «molestie a sfondo sessuale» vengono definite come «semplici avances». Invitiamo i lavoratori e le lavoratrici a denunciare immediatamente al sindacato e tenere traccia di qualsiasi atteggiamento o comportamento manipolatorio, vessatorio e intimidatorio in modo da poter denunciare l'avvenuto presso le sedi opportune prima che sia troppo tardi.

## Nuovi diritti per lavoratori e lavoratrici

Il 2021 sarà ricordato anche per l'introduzione di alcuni importanti articoli a sostegno dei familiari. Il codice delle obbligazioni con l'art. 329g ha finalmente introdotto un congedo paternità pagato di 10 giorni. L'art. 329h da ora diritto ad un congedo per il tempo necessario all'assistenza a un familiare o al partner

con problemi di salute (malattia o infortunio). Questo congedo ammonta al massimo a tre giorni per evento e dieci giorni all'anno. Durante tale congedo è garantito il versamento del salario da parte del datore di lavoro. Infine l'art. 329i dà diritto a un'indennità di assistenza a causa di gravi problemi di salute di un figlio causa malattia o infortunio. In questo caso il lavoratore ha diritto a un congedo di assistenza pagato massimo di 14 settimane. Se entrambi i genitori lavorano tale congedo potrà essere ripartito tra di loro. Tutte queste misure sono il minimo sindacale per migliorare realmente la sempre complicata conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari. Queste prestazioni sono finanziate in maniera preponderante tramite altrettante modifiche alla legge sull'indennità perdita di guadagno (LIPG) che assicura l'80% del reddito medio conseguito prima dell'inizio del diritto all'indennità (ma al massimo 196 franchi al giorno). Per quanto non previsto dalla LIPG sarà il datore di lavoro a versare il dovuto di propria tasca oppure stipulando una polizza assicurativa come avviene per altre simili fattispecie.

# STOP

al massacro delle pensioni dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino!



**L'importo non deve essere pagato dai giovani massacrando le loro rendite future e diminuendo il loro salario netto!**

**NO** all'impovertimento di 26'000 lavoratrici e lavoratori!

**NO** al taglio delle rendite per loro e le loro famiglie, per la società e per l'economia locale!

**SÌ** a condizioni contrattuali dignitose per impiegate/i, docenti cantonali, docenti comunali e assicurate/i di enti affiliati all'IPCT!

Il 15 settembre manifesteremo affinché il Gran Consiglio accolga il credito di 500 milioni di franchi (12,5 mio Fr per 40 anni) a favore dell'Istituto di Previdenza del Cantone Ticino (IPCT), Questo importo serve unicamente a coprire il costo delle garanzie per le/gli assicurati attivi, che in data 1.1.2013 avevano 50 anni e oltre.

# Olimpiadi 2020



Noé Ponti, socio SIT

Tokyo2020, le Olimpiadi che si sono appena concluse con un anno di ritardo, sono state un successo. Scriverlo adesso è bello e facile. Un mese fa era tutt'altro che scontato.

Troppe le incognite che accompagnavano questa edizione giapponese, che sembrava veramente maledetta.

Alla fine, la testardaggine e la grande organizzazione nipponica hanno avuto (per fortuna) la meglio. Nonostante appunto il rinvio e il maledetto virus che hanno addirittura messo in discussione la disputa della manifestazione più importante dello sport.

Perché sì, le Olimpiadi restano qualcosa di unico e affascinante. Una manifestazione che non annoia mai e che è sempre in grado di stupire. E anche quest'anno i cinque cerchi ci sono riusciti. La storia continua.

Non c'era il pubblico, purtroppo, ma gli atleti sono riusciti a trasferire a chi è rimasto a casa davanti alla TV, quelle emozioni che soltanto un variegato appuntamento come le Olimpiadi possono regalare.

Ogni quattro anni (questa volta cinque) si possono vedere sport che solitamente sono «oscurati» dalle televisioni che pagano fior di milioni per altri avvenimenti. Ed è bello immergersi in un mondo spesso sconosciuto e per certi versi negletto, ma non per questo meno interessante. Anzi.

Gli orari, con avvenimenti che si svolgevano spesso nella notte, non hanno scoraggiato comunque gli amanti più fedeli delle varie discipline a cui gli atleti più grandi della terra sono riusciti a regalare degli exploit mostruosi e umanamente strabilianti. L'uomo che si migliora, che va oltre i propri limiti, che si spinge lassù dove sembra impossibile arrivare.

E invece c'è sempre spazio per migliorare anche solo di un centesimo o di un centimetro, che sembrano pochi ma a questi livelli significano anni e anni di sforzi.

In questo bailamme di colori e di emozioni, anche il nostro Ticino ha saputo ritagliarsi una fetta di gloria che ci deve inorgoglire.

Sono stati tutti i bravi i nostri atleti, non solo i ticinesi, sia chiaro. Arrivare a un'Olimpiadi è qualcosa di straordinario: si è già nell'Olimpo della propria disciplina, ci si confronta con i migliori al mondo. Esserci e lasciare un'impronta è qualcosa che vale per l'eternità.

Lo possono dire con orgoglio anche i «nostri» Noé Ponti, medaglia di bronzo nei 100 metri delfino e Ajla Del Ponte, la quinta donna più veloce al mondo. Senza dimenticare ovviamente Petrucciani, Ugolkova, Niggeler e Colombo. Anche loro bravissimi, anche loro degni della nostra simbolica medaglia e di un nostro infinito «grazie». ▶

di Luca Sciarini

Chi non si è innamorato di Noé Ponti, che oltre ad essere un atleta formidabile è diventato in pochissimo tempo un grandissimo personaggio?

Spontaneo, tra il timido e il guascone, con quella mano che si stropiccia continuamente il volto mentre parla e ogni tanto ci piazza dentro un'espressione «colorita» che detta da lui risulta comunque simpatica, Noé ha saputo conquistare tutti.

Parla come mangia, esprime concetti semplici e nostrani, come fosse al bar con gli amici. Sa di averla combinata grossa, di essere entrato di diritto tra i grandi dello sport del nuoto eppure è lì che ti racconta cos'ha mangiato a colazione e del messaggio che gli ha mandato la sorella. Se non è essere campioni questo...

E cosa dire della commozione di Ajla Del Ponte, che dopo la finale dei 100 metri si è lasciata scappare con grande spontaneità una frase che dice molto: «Ma c'ero anch'io tra le migliori al mondo, vi rendete conto?»

Ce ne rediamo conto sì cara Ajla: c'eri anche tu, con grande merito. Dopo una escalation entusiasmante, che in pochi anni ti ha portato dove meriti di stare. E dove sicuramente resterai ancora a lungo.

Le Olimpiadi sono sì un momento di grande gioia e in alcuni casi di frustrazione, ma possono essere anche il detonatore di una latente situazione di stress, per non dire depressione. Ha colpito, eccome, la storia della ginnasta Simone Biles, quattro ori nel 2016 a Rio de Janeiro.

Arrivata a Tokyo ancora una volta con i favori del pronostico, l'americana si è letteralmente inceppata dal punto di vista mentale.

«Vedo i demoni nella mia testa», aveva detto in un'intervista che ha colpito tutti e che ha aperto il cuore anche ai meno sensibili.

Un'atleta di questa caratura, che si è preparata a lungo, si scioglie nel momento più bello. Com'è possibile che accada?

Nei giorni successivi alla sua confessione, i vari psicologi o mental coach hanno cercato di dare una spiegazione a quanto accaduto. Una lettura non facile, che coinvolge la parte più oscura del nostro essere. Il cervello, qualcosa che ci illudiamo di gestire e che invece sfugge al nostro controllo. Quando meno te lo aspetti.

Dopo alcuni forfait Biles è tornata finalmente in pedana nella trave, dove ha conquistato un bronzo.

Applaudita a lungo in maniera convinta dai pochi presenti alla sua prestazione.

Perché non è tanto la medaglia che dev'essere festeggiata, ma la forza di questa straordinaria atleta che ha lottato contro i suoi demoni. C'è da credere che anche per lei questo bronzo avrà un significato particolare.

Grazie a Biles per la sua storia che ci ha fatto ulteriormente riflettere in un momento già difficile per l'umanità.

E grazie a Noé, Ajla e a tutti gli altri. Perché l'Olimpiade, in mezzo a mille difficoltà, è sempre qualcosa di speciale.

La bella notizia è che tra «soli» tre anni ce ne sarà un'altra. A Parigi, in una città meravigliosa che speriamo sia sinonimo di rinascita. Dove vogliamo assolutamente rivedere il pubblico e l'entusiasmo di sempre. Ce lo meritiamo tutti dopo questi anni maledetti.

---

***Spontaneo, tra il timido e il guascone, con quella mano che si stropiccia continuamente il volto mentre parla e ogni tanto ci piazza dentro un'espressione «colorita» che detta da lui risulta comunque simpatica, Noé ha saputo conquistare tutti.***

---

# La nostra famiglia

## Felicitazioni e cordiali auguri

a Valentina e Enrico Zanini per la nascita della piccola Elisa;  
a Chiara e Matteo Lava per la nascita del piccolo Giordano;

## Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari della defunta Gianpiera Algisi;  
ai famigliari della defunta Eugenia Bruno Nobile;  
ai famigliari del defunto Mauro Maestrini;  
ai famigliari della defunta Giuseppina Paganini;  
ai famigliari della defunta Gabriella Balzarini;  
ai famigliari della defunta Mirella Giovanettina, Revisore SIT;  
ai famigliari del defunto Mario Luigi Trapletti;  
ai famigliari del defunto Roberto Quadranti;  
ai famigliari della defunta Antonetta Clemente;  
ai famigliari del defunto Franco Lunghini;  
ai famigliari della defunta Bruna Mariotta;

ai famigliari del defunto Avv. Marco Borradori;

ai famigliari della defunta  
**Margherita Paganetti**,  
membro di Direttiva e di Comitato  
dei Sindacati Indipendenti Ticinesi  
dal 1992 al 2012.



## Dichiarazione di adesione ai sindacati indipendenti ticinesi

(inviare o consegnare al segretariato SIT, via della Pace 3, 6601 Locarno · T. 091 751 39 48 · [www.sit-locarno.ch](http://www.sit-locarno.ch) · [info@sit-locarno.ch](mailto:info@sit-locarno.ch))

Cognome e nome

Data di nascita

NAP Domicilio

Via e numero

Telefono

Stato civile

Nazionalità

Professione

Datore di lavoro

Data

Firma

## ADERISCI AL SINDACATO

# Helsana

## Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

## La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati  
Tel. 091 751 39 48



**A CESENATICO**  
Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

[www.riccihotels.it](http://www.riccihotels.it)

**RICCI HOTELS**  
FAMILY RESORT  
CESENATICO

Tel. 0547 87102 - 86043  
Fax 0547 87500  
info@riccihotels.it

Richiedi codice sconto SIT

**RICHIEDI  
IL CODICE  
SCONTO SIT**

Hotel Valverde & Residenza  
Hotel Sport & Residenza  
Hotel Nettuno

**SIT** Sindacati  
Indipendenti  
Ticinesi  
dal 1961

## PROGRESSO SOCIALE

**Amministrazione:**  
Segretariato SIT  
Via della Pace 3  
6600 Locarno  
Tel. 091 751 39 48  
Fax 091 752 25 45  
info@sit-locarno.ch  
www.sit-locarno.ch

**Stampa:**  
Tipografia Cavalli, Tenero

**Redattore responsabile:**  
Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito**  
per gli aderenti SIT, SAST  
e LA SCUOLA.  
Abbonamento annuo  
sostenitore da Fr. 20.-

## SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

**Orari degli sportelli:**  
lunedì - venerdì:  
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

**Segretariato:**  
Via della Pace 3, 6600 Locarno

**Segr. Cant.: Mattia Bosco**

## I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...)
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!)
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).